

*Camera Penale della Lombardia Orientale*  
*Bergamo Brescia Cremona Mantova*



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Al Presidente  
e ai Componenti della Giunta  
dell'Unione delle Camere Penali Italiane

e, p.c.,

a tutte le Camere Penali

*Come Presidente, Così Colleghi*

gli iscritti alla Camera Penale della Lombardia Orientale hanno appena terminato i tre giorni di astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria penale, in adesione alla delibera della Giunta dello scorso 11 giugno.

Da parte nostra vi è stata assoluta condivisione delle ragioni che hanno dato origine alla protesta: l'indegna condizione degli Uffici Giudiziari baresi e la inaccettabile risposta del Ministro della Giustizia sono di gravità tale da rendere inutile qualsiasi ulteriore commento; assoluta è la nostra solidarietà ai colleghi che si trovano a dover esercitare la funzione difensiva in quella situazione ed alle persone sottoposte a processi che dovranno comunque essere celebrati in condizioni lesive della loro dignità.

Tuttavia, non possiamo nascondere il disagio che ci deriva dal constatare il silenzio della nostra Associazione su altri temi, certamente da collocarsi su un piano diverso, ma la cui rilevanza ci sembra primaria, ad iniziare da quello, oggetto di grande risonanza mediatica in questi giorni, dell'attacco, già consumato o comunque programmato, ad alcuni dei fondamentali diritti umani, in particolare ai diritti degli individui più deboli ed indifesi nell'attuale momento storico, gli stranieri migranti ed i Rom, da taluno considerati "diversamente italiani".

Se è vero che scopo fondamentale dell'Unione è il perseguimento e la difesa del giusto ed

equo processo penale, anche attraverso la tutela della funzione difensiva, altrettanto vero è che il baluardo, ma oggi anche il bene più prezioso, da tutelare è lo Stato di diritto, anzi lo Stato dei diritti, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 Cost.).

Come possono promuoversi i valori del giusto processo se ad essere messi in discussione sono i basilari e *preliminari* principi della inviolabilità della vita, della dignità umana, dell'uguaglianza?

E' scritto nel nostro Statuto che ci prefiggiamo la vigilanza sulla corretta applicazione della legge. Quella legge che ci vincola, con sempre maggior forza, al rispetto degli obblighi comunitari, a partire dalla tutela dei diritti fondamentali che vediamo riflettersi, come in uno specchio, dalla nostra Carta Costituzionale nelle Carte europee dei diritti.

Se la Carta di Nizza afferma che la dignità umana è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata, che ogni persona ha diritto alla vita, alla propria integrità fisica e psichica, che nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti, che il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla Convenzione di Ginevra ed a norma del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che l'interesse superiore del minore di età deve essere considerato preminente, noi non possiamo tacere quando questi diritti vengono messi in discussione, ovvero anche soltanto minacciati, per talune categorie di persone.

Nella prospettiva della nostra Associazione non rileva, nel modo più assoluto, la questione politica della gestione del fenomeno migratorio: l'attuale Governo ha reso chiare le sue intenzioni nel noto "contratto". Ma, quali che siano le linee di intervento che otterranno l'avallo del Parlamento, noi riteniamo che la voce degli avvocati in difesa dei diritti fondamentali di ogni individuo debba raggiungere gli attuali detentori dell'iniziativa politica e l'intera società civile, affinché tali diritti non siano violati.

Il Congresso UCPI di Cagliari ha approvato nel 2015, in piena emergenza migratoria, una mozione che impegnava l'Unione, con le forme ritenute più opportune, a prendere "urgentemente e con forza posizione sui tragici accadimenti degli ultimi mesi: 1) evidenziando il tema della centralità dei diritti fondamentali della persona e del valore della dignità umana, 2) rivendicando l'applicazione rigorosa delle norme interne ed internazionali poste a garanzia e tutela di profughi, richiedenti asilo e migranti (soprattutto se minorenni) 3) denunciando ogni tentativo di compressione dei diritti soprattutto quando motivato da logiche emergenziali".

A tre anni di distanza appare ancora attuale e cogente l'esigenza di un intervento deciso ed esplicito dell'Unione su questi temi, anche attraverso i media e con ogni modalità che consenta di


raggiungere l'opinione pubblica, destinata altrimenti a formare il proprio convincimento sulla spinta dell'incessante *refrain* allarmista che vede in ogni straniero, in ogni diverso, in ogni deviante un nemico.

In un momento in cui si chiudono i porti e le frontiere e si erigono muri, è importante che nessuno sfugga alle proprie responsabilità: la nostra, quella dell'Avvocatura impegnata per la tutela dei diritti, è quella di non tacere.

Brescia, 27 giugno 2018

*Un caso saluto a Tuffi*

Il direttivo della Camera Penale della Lombardia Orientale

  
(Eustacchio Porreca, presidente)